

Il nuovo ruolo dell'Università in un periodo "complesso"

Università Politecnica delle Marche
A.A. 2022/2023



Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Gian Luca Gregori

Inaugurazione
A.A. 2022/2023

Ancona,
28 marzo 2023



Università
Politecnica delle Marche
A.A. 2022/2023

Autorità, gentili Ospiti, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori benvenuti alla cerimonia di inaugurazione del cinquantaquattresimo anno accademico dell'Università Politecnica delle Marche, sia che siate in presenza che on-line.

Siamo nel prestigioso Teatro delle Muse di Ancona e non nella nostra tradizionale Aula Magna di Ateneo, oggetto di una necessaria ristrutturazione.

Sono trascorsi i primi tre anni dall'inizio del mandato, il primo novembre 2019; diventa quindi particolarmente utile proporre una serie di riflessioni sulle attività realizzate, analizzando i principali risultati raggiunti, cercando anche di delineare le possibili traiettorie evolutive.

Quale “complessità” (elevata), con quali effetti (anche molto pericolosi)

I colleghi Rettori che hanno condiviso questi anni di mandato si sono trovati ad affrontare situazioni “imprevedibili”, che hanno determinato *effetti rilevanti anche per il futuro*.

Il biennio 2020-21 segnato dall'emergenza sanitaria e dalla tragedia che ha riguardato molte famiglie, ha modificato in modo sostanziale gli stili di vita e di lavoro delle nostre comunità. Ci ha lasciato una società “rancorosa”, “un po' invidiosa ed in generale più incattivita” (Rapporto Censis, vari anni); al tempo stesso, la diffusione dei social ha innescato effetti anche particolarmente negativi. Con specifico riferimento alle Università, una riflessione riguarda l'abitudine “ormai accettata” anche dalle famiglie alla “non frequenza” universitaria ed il fatto che ci si possa laureare *senza alcuna partecipazione alla vita universitaria*; il che rappresenta un enorme danno, proprio riguardo ai processi di apprendimento ed anche e soprattutto alla mancanza di relazioni che costituiscono invece un *fattore determinante per la crescita umana e professionale*.

In altri termini, ci si è abituati al fatto che la frequenza universitaria non sia necessaria o addirittura utile e quindi si possa ottenere un titolo di studio “rimanendo chiusi a casa”.

Questa situazione ha determinato la crescita delle Università telematiche ed un interesse anche da parte di investitori nel promuovere processi di concentrazione aziendali; i minori costi caratterizzanti tali modelli di business possono consentire risultati economici ed anche finanziari particolarmente importanti.

Acquisisce quindi rilevanza strategica la necessità di valorizzare il modello “tradizionale” (ma non solo “quello”) di Università pubblica, enfatizzandone i noti valori distintivi e questo non *solo da parte del singolo Ateneo, ma del sistema universitario tutto*¹.

Un altro aspetto piuttosto preoccupante riguarda la crescente dicotomia tra le aree del Paese, ormai *molto differenti* per quanto riguarda le principali variabili socio-economiche; questo determina che *il ruolo delle Università nei vari contesti territoriali sia molto differente*. In certi casi, l'Università rappresenta *uno dei principali fattori di sviluppo socio-economico* di quello specifico territorio. Parimente sono note le situazioni di diversità tra le condizioni economiche delle studentesse e degli studenti nelle varie zone del Paese; ciò pone quindi all'attenzione *la necessità di riflettere sulle modalità di finanziamento del sistema universitario*, che deve tenere conto di queste differenze e non si può fondare solo su “parametri standard” uguali per tutti gli Atenei, senza il ricorso a “robusti strumenti perequativi”. Va poi sottolineata *la tragedia del conflitto russo-ucraino*, che ha innescato una netta presa di posizione da parte della CRUI in termini di condanna, ma che ha determinato per il nostro sistema universitario anche effetti negativi; ciò riguarda all'incremento dei costi energetici, delle materie prime e della componentistica, nonché della loro difficoltà di reperimento. Inoltre, si riscontrano l'aumento dell'inflazione e del costo del capitale e questo in una fase di forte incremento degli investimenti nell'edilizia universitaria. Il risultato è la redazione di bilanci almeno in parte “compromessi” da tali accadimenti e per ora “coperti” in alcuni casi dal ricorso alle riserve, ponendo peraltro il tema della sostenibilità per il futuro.

A differenza di quanto si rileva ad esempio per la scuola pubblica, le Università pubbliche sono dotate di risorse statali e possono acquisire altri finanziamenti (pubblici e privati), ma devono poi gestire il totale degli oneri, anche con il rischio di “entrare in default”; aldilà quindi che un Ateneo si possa definire “azienda o meno”, è il modello organizzativo-gestionale che è profondamente differente, rispetto al “pubblico comunemente inteso”, rendendo così tale dibattito ideologico piuttosto sterile. Va peraltro osservato che le risorse relative al FFO risultano essere sempre “meno libere e più vincolate”, riducendo così le capacità decisionali degli organi di Ateneo e di fatto l'autonomia che ne deriva. Non può infine sfuggire che la nostra Regione è stata recentemente caratterizzata da eventi drammatici, quali l'alluvione che ha in particolare colpito alcune aree della provincia di Ancona ed il terremoto, che si è “riproposto” dopo alcuni anni. L'ultima considerazione sulla complessità riguarda il PNRR ed i meccanismi finanziari che lo caratterizzano, in particolare relativamente al sistema delle “anticipazioni”; si tratta di una grande opportunità, di una grandissima opportunità, che richiede peraltro interventi in tempi stretti e notevoli competenze organizzative nella gestione e nella rendicontazione².

1 In risposta alle Università telematiche, il sistema universitario pubblico potrebbe, anche in forma consortile, proporre specifici corsi on-line, ad esempio rivolti al personale occupato, assicurando un elevato livello formativo, secondo i “canoni” del life-long learning.

2 Per interessanti contributi sul tema al fine di delineare le sfide aperte per l'Università italiana dopo il PNRR, si rimanda al lavoro monografico “Quale Università dopo il PNRR?” (a cura di M.Regini-R.Ghio, Milano University Press, 2023).

Quali performance per rendicontare i risultati del triennio considerato

Per quanto concerne il personale docente, se ne riscontra, nel periodo preso in considerazione, un incremento piuttosto consistente; un aumento si verifica anche relativamente al personale tecnico e amministrativo. In questa ottica, un ruolo importante hanno avuto i piani straordinari assunzionali ed anche un *equo utilizzo delle risorse tra i differenti ruoli*.

Figura 1
Evoluzione del numero di docenti

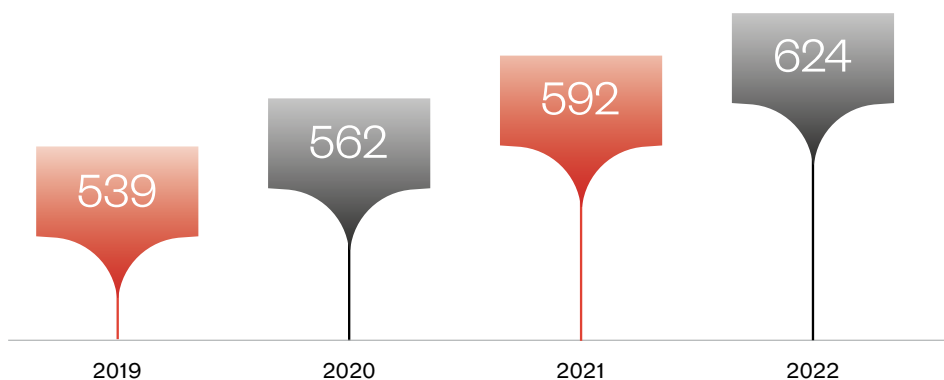
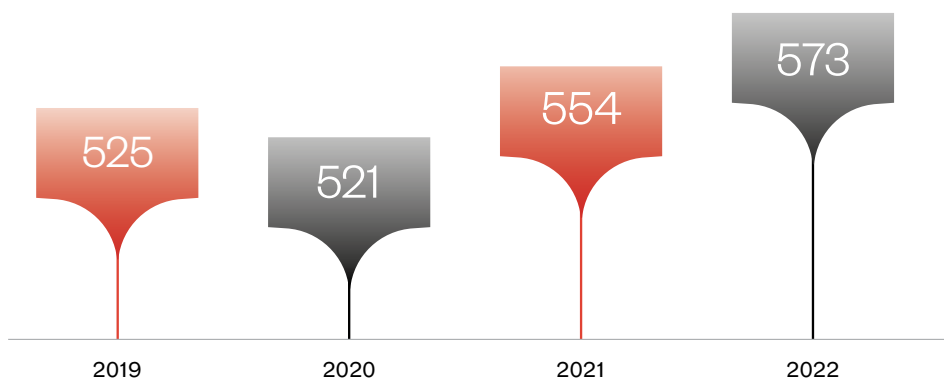


Figura 2
Evoluzione del numero di personale tecnico-amministrativo

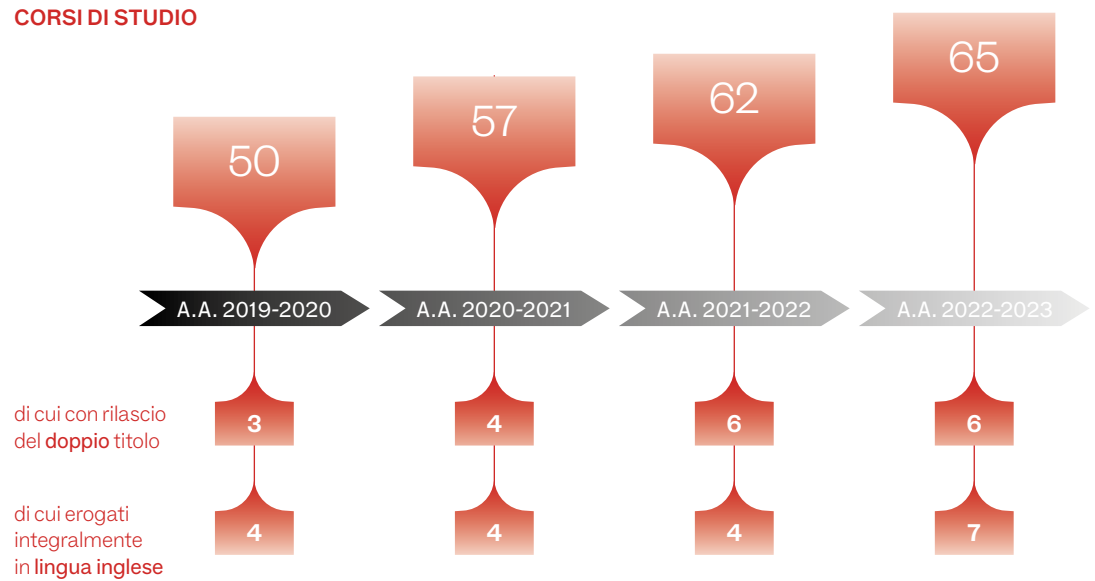


Su questo aspetto una riflessione riguarda il *grado di attrattività* delle Università pubbliche (di tutto il personale) rispetto alle Università private ed alle organizzazioni private, sia nel nostro Paese che all'Estero. Differenze remunerative (peraltro note), caratterizzate anche da benefit vari che queste ultime organizzazioni possono assicurare, innescano una concorrenza non sempre facile da fronteggiare. Ciò si riscontra anche con riferimento al settore Sanità; recentemente, il Ministro della Salute, Prof. Orazio Schillaci, ha evidenziato che in dieci anni 10.000 medici hanno lasciato l'Italia. È evidente la necessità di assicurare *una maggiore attrattività del sistema Paese e dell'Università rispetto ad altre organizzazioni esterne*, ricorrendo a vari strumenti, anche di incentivazione; una problematica in tal senso si verifica in particolare nelle "aree tecniche". Riguardo all'offerta formativa, nel periodo considerato si rileva una crescita molto consistente, con 15 nuovi Corsi di Laurea, in linea con le esigenze formative e le competenze (non solo attuali), ma soprattutto del futuro. Si tratta di Corsi di Studio caratterizzati da *una forte multidisciplinarietà* ed in vari casi erogati in lingua inglese; nei suoi vari interventi presso la CRUI, il Ministro Prof.ssa Anna Maria Bernini ha evidenziato questa necessità di fertilizzazione tra differenti discipline, eliminando i "tradizionali steccati concettuali, sottolineando l'importanza della transdisciplinarietà"³; in tal senso, si affronta secondo un nuovo approccio la

3 Questo approccio riguarda in modo ampio anche l'attività di ricerca; si cita, in proposito, la costituzione del recente "Centro interdipartimentale di Ricerca e Servizio di Intelligenza Artificiale e Sanità Digitale in Medicina e Biologia", al quale afferiscono studiosi di differenti aree disciplinari.

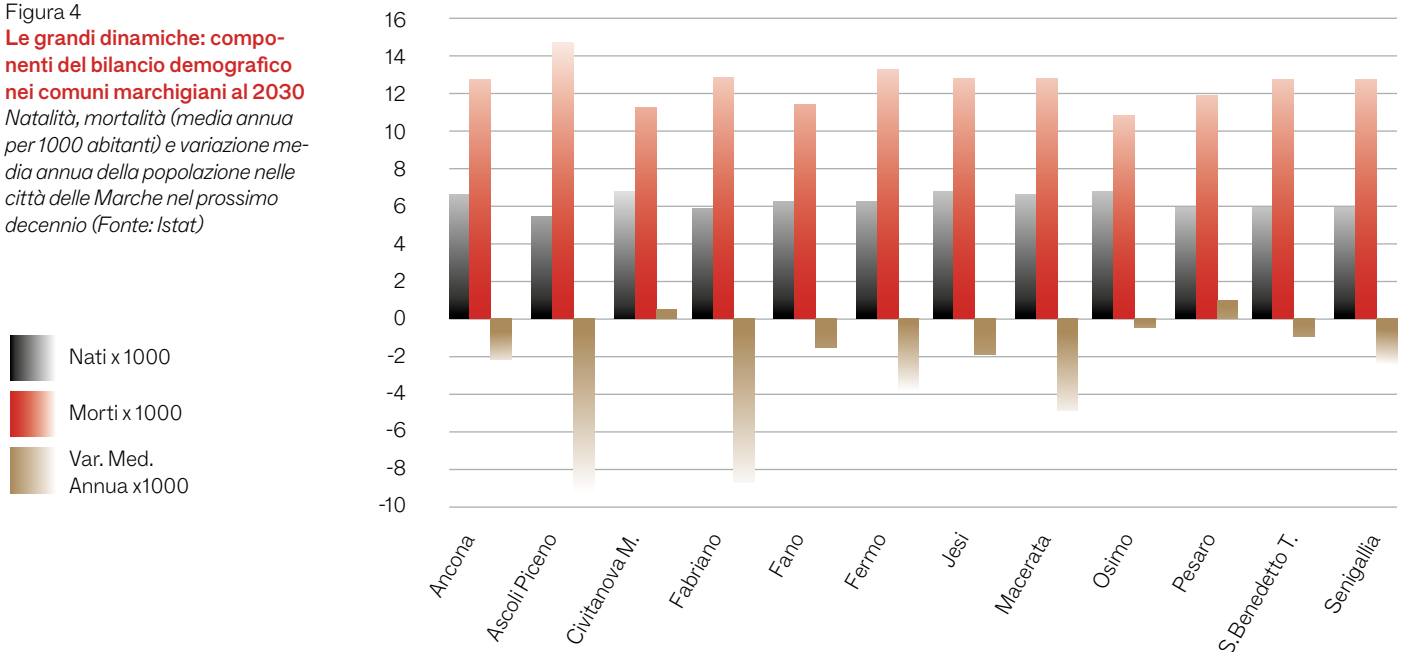
complessità, che si è cercato spesso di semplificare, ridurre, standardizzare e che invece va considerata non come una nemica, ma come un' alleata, in quanto "costringe" a nuove lenti visuali per vedere la prospettiva non dalle "valli, ma dai crinali"⁴.

Figura 3
Evoluzione del numero di corsi di studio



Nonostante il noto calo demografico nella nostra Regione⁵, le previsioni particolarmente negative caratterizzanti i principali Comuni e la prevalente vocazione territoriale del nostro Ateneo (è molto elevata la percentuale della componente studentesca residente nella Regione Marche), nell'anno 2022-2023 si è verificato comunque un incremento in termini di iscritti pari a circa il 6%.

Figura 4
Le grandi dinamiche: componenti del bilancio demografico nei comuni marchigiani al 2030
Natalità, mortalità (media annua per 1000 abitanti) e variazione media annua della popolazione nelle città delle Marche nel prossimo decennio (Fonte: Istat)



4 In tutte le storie della modernità fino al 2000, la complessità era in realtà il male da prevenire, correggere o comprimere" (E. Rullani, Progettare il futuro per dare senso al presente, Rapporto di ricerca, 2023, p. 29).

5 Inoltre, si prevede che l'indice di vecchiaia si incrementi nella Regione Marche da 185 nel 2020 a 211 nel 2070; si tenga inoltre conto che nel 2050 la popolazione prevalente sarà rappresentata da quella compresa nella fascia 75-80 anni.

Figura 5
Evoluzione del numero di studenti iscritti al primo anno, distinto per Anno Accademico (dati parziali per l'anno 2022-2023)

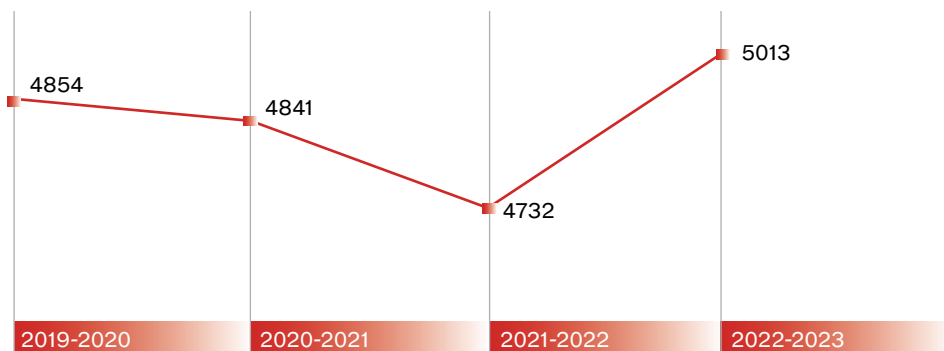
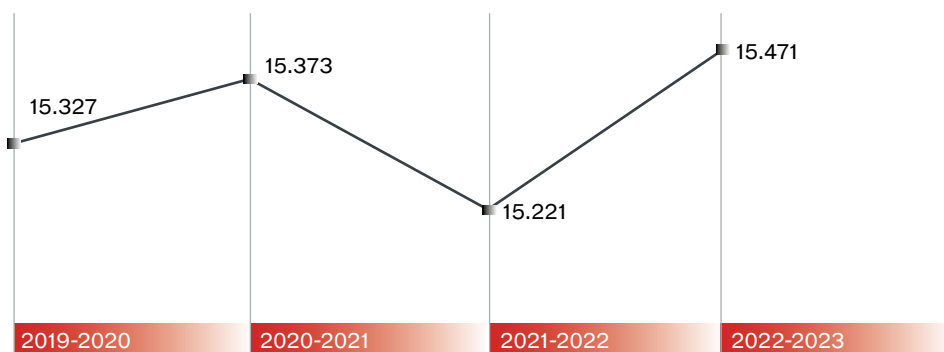


Figura 6
Evoluzione del numero totale di studenti iscritti, distinto per Anno Accademico (dati parziali per l'anno 2022-2023)



Risultati piuttosto lusinghieri si riscontrano relativamente alle possibilità di trovare lavoro; secondo l'indagine AlmaLaurea, siamo stati collocati al secondo posto per tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea (pari al 96,2%).

Come già rilevato nella relazione dello scorso anno, si sottolinea la *necessità di incrementare il numero delle laureate e dei laureati nel nostro Paese*, di gran lunga inferiore in termini percentuali al totale della popolazione nel confronto con gli altri paesi europei. Una considerazione piuttosto importante riguarda il livello delle retribuzioni, non solo in termini comparativi con l'estero -di cui si è detto-, ma anche in termini assoluti; a differenza di quanto accadeva in passato, pur trovando velocemente un'occupazione, i laureati non sempre riescono a mantenersi da soli, se non vengono aiutati dalla famiglia.

A fronte della necessità di favorire il diritto allo studio, in collaborazione con il Consiglio studentesco, nonostante le problematiche di bilancio già evidenziate, sono state mantenute varie misure di sostegno; in particolare, l'incremento del limite Isee per la no tax area, l'istituzione del Fondo intitolato a "Carlo Urbani" per rispondere a casi di disagio personale ed economico ed interventi personalizzati di counseling per disagi di tipo psicologico, anche a fronte degli strascichi che il Covid 19 ha lasciato; sono state incrementate le risorse per sostenere la viabilità e migliorare le condizioni di accesso alle facoltà dell'Ateneo, mediante i servizi "Politecnica Link" e il "Medicina Link", inaugurato di recente. L'obiettivo è quello di consentire ai "capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi", la possibilità di accedere ai più alti livelli dell'istruzione, peraltro come sancito dall'art. 34 della Costituzione. Un dato ancora preoccupante è quello relativo ai NEET e cioè ai giovani "non occupati e non in istruzione"; nelle Marche la percentuale è ancora superiore al 18% sul totale, con percentuali molto elevate in altre regioni.

Tabella 1

Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni (Non occupati e non in istruzione – Anno 2020)

Fonte: Istat

	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	15,5	24,5	19,9
Valle d'Aosta	16,1	19,9	17,9
Liguria	18,7	22,9	20,7
Lombardia	13,7	21,8	17,7
Trentino Alto Adige	9,8	19,7	14,7
Veneto	11,2	21,6	16,3
Friuli-Venezia-Giulia	9,7	21,7	15,5
Emilia-Romagna	10,9	22,7	16,6
Toscana	14,1	21,3	17,6
Umbria	18,4	23,2	20,7
Marche	14,2	23,1	18,5
Lazio	21,1	26,6	23,8
Abruzzo	18,2	27,7	22,8
Molise	27,0	35,4	31,0
Campania	34,1	43,5	38,7
Puglia	29,7	36,2	32,9
Basilicata	24,8	34,5	29,5
Calabria	35,9	41,1	38,4
Sicilia	36,6	45,7	41,0
Sardegna	24,9	29,7	27,2
Italia	21,0	29,3	25,1

Un'altra area oggetto di consistenti interventi è quella relativa all'edilizia universitaria; nel periodo 2019-2025 è stato definito un piano delle opere superiore a 60 milioni di euro. In particolare, è in corso la realizzazione di aule e di laboratori e sono stati affidati i lavori di ristrutturazione del Palazzo che ospitava la sede della Provincia di Ancona; va infine sottolineato che se tali investimenti si possono realizzare è anche merito del Prof. Marco Pacetti, Rettore del nostro Ateneo dal 1997 al 2013 e della sua saggia attenzione al bilancio, che ha consentito la costituzione di Fondi di riserva piuttosto consistenti.

Infine, alcune considerazioni riguardano i processi amministrativi, caratterizzati da un ricorso alla digitalizzazione e da una crescente efficienza; a tutte le unità operative dell'Ateneo è stata richiesta una crescente responsabilizzazione verso gli obiettivi assegnati e una più rapida ed efficace risposta alle sfide competitive. Tale impulso è stato avviato anche tramite il rinnovo della Direzione Generale, con un mandato chiaro di orientare l'organizzazione verso un approccio manageriale.

Nel 2022 le delibere e i decreti degli organi di Ateneo hanno quasi raggiunto il numero di 3.500 unità, con un aumento del 28% rispetto al dato del 2019. Un ringraziamento in tal senso a tutti i componenti degli organi di governo per il fattivo contributo. Al tempo stesso, si riscontra anche un miglioramento qualitativo dei processi amministrativi; le delibere sono firmate digitalmente e i relativi processi si sviluppano completamente su workflow autorizzatori digitali⁶. Da sottolineare i risultati raggiunti nell'indice di "tempestività dei pagamenti"; un indicatore utilizzato come elemento di valutazione di efficienza della pubblica amministrazione e di attenzione verso il sistema produttivo, specialmente in un momento di difficoltà congiunturale⁷.

6 Processi completamente digitalizzati si riscontrano nei servizi alla componente studentesca e nella gestione delle risorse umane (sono stati attivati circa 600 moduli su Elixforms, con oltre 25.438 domande inoltrate a partire da gennaio 2020).

7 Nel 2022 l'Ateneo ha onorato le scadenze contrattuali previste, pagando in media 3 giorni prima della scadenza definita per legge (30 gg fattura); un risultato gestionale che evidenzia l'attenzione gestionale e gli sforzi profusi da tutte le strutture organizzative per riorganizzare efficacemente il processo degli acquisti, anche nella fase di liquidazione delle fatture.

Qualche considerazione sulle "principali aree" di intervento

Di seguito vengono analizzati i differenti interventi distinti per le varie aree, coordinate dai vari referenti.

RICERCA

Nel triennio 2019-2022, sono state intraprese diverse azioni volte ad accrescere il livello quantitativo e qualitativo della ricerca del nostro Ateneo; inoltre, sono state assegnate posizioni di ricercatore sulla base di una valutazione comparativa tra i diversi gruppi di ricerca proposti dai Dipartimenti dell'Ateneo e questo sulla base dei risultati raggiunti negli ultimi cinque anni ⁸.

Al fine di consentire un continuo monitoraggio dei risultati di ricerca può essere utilizzata la piattaforma integrata *Scival di Elsevier*; inoltre, si è cercato di rendere la produzione scientifica fruibile, non solo dal mondo accademico, ma anche dalla comunità, aderendo alla politica dell'*Open Science* ⁹.

Sono state quindi adottate misure idonee a garantire la piena integrità del processo scientifico; l'Ateneo si è dotato di un Codice per l'Integrità della Ricerca ed è stato poi costituito anche il Comitato Etico per la stessa.

L'Ateneo ha avviato la procedura per il conseguimento della certificazione "HR Excellence in Research", attribuita dalla Commissione Europea nell'ambito dell'iniziativa Human Resources Strategy for Researchers – HRS4 volta a dare attuazione alle norme e ai principi della Carta europea dei ricercatori e del *Codice di Condotta per il Reclutamento dei Ricercatori* ¹⁰.

La nostra Università si è associata alla *CoARA - coalition on reforming research assessment*, una coalizione di Istituzioni Europee che si impegna a individuare soluzioni condivise per riformare il sistema di valutazione della ricerca; si è così sottoscritto un accordo (Agreement on Reforming Research Assessment) per definire metodi, criteri e strumenti della valutazione della ricerca per massimizzarne la qualità e l'impatto.

Il nostro Ateneo è presente nei principali Ranking Internazionali e dal 2021 è stato classificato nel QS World University ranking, che valuta in particolare la qualità della ricerca e la reputazione internazionale; si riscontra un sensibile miglioramento nel UI GreenMetric, volto a verificare l'impegno e le politiche che le Università adottano riguardo alla sostenibilità ¹¹.

Tabella 2
Presenza dell'Ateneo nei principali ranking internazionali

	2019	2020	2021	2022
Shangai	801-900	801-900	501-600	601-700
QS	-	-	801-1000	801-1000
Times	401-500	501-600	601-800	601-800
Leiden	336	404	273	-
UI GreenMetric	385	246	190	149

8 Il processo valutativo è stato realizzato sulla base di differenti criteri: qualità della produzione scientifica, capacità di acquisire risorse per finanziare le proprie ricerche, sensibilità verso la valorizzazione dei giovani talenti, visibilità internazionale, testimoniata da prestigiosi riconoscimenti o incarichi significativi.

9 L'*Open Science* interessa vari aspetti del mondo della ricerca, dal modo in cui si fa ricerca, coinvolgendo ad esempio i cittadini "non addetti ai lavori" nei processi della ricerca (*Citizen Science*), alle modalità di pubblicazione dei risultati scientifici, che devono essere immediatamente e liberamente accessibili.

10 La Carta e il Codice costituiscono un insieme di principi generali e requisiti che specificano il ruolo, le responsabilità e i diritti dei ricercatori e degli enti che assumono e/o finanziano le attività di ricerca. Obiettivo è quello di garantire che la natura dei rapporti tra ricercatori e datori di lavoro o finanziatori favorisca la produzione, il trasferimento, la condivisione e la diffusione delle conoscenze e dello sviluppo tecnologico, garantendo lo sviluppo professionale dei ricercatori.

11 Si fa in particolare riferimento ai risultati ottenuti nella riduzione dello spreco di acqua, al riciclaggio dei rifiuti, all'efficientamento energetico degli edifici.

TERZA MISSIONE

Nel periodo 2019-2022 le attività relative alla terza missione sono state particolarmente consistenti e variegate; ne risulta il raggiungimento della terza posizione del nostro Ateneo a livello nazionale, nell'ambito della relativa valutazione del Ministero.

Un aspetto piuttosto rilevante ha riguardato il tema dell'imprenditorialità; si riscontra la nascita di 11 nuovi spin-off che hanno interessato differenti aree culturali; alcuni di essi sono stati supportati nella fase di fund raising, attivando collaborazioni strutturate con enti pubblici e privati per favorirne la crescita.

Sono stati gestiti 42 depositi di brevetti, relativi a vari ambiti ("ingegneristico", "agritech", "biotecnologico"), di cui 14 in contitolarità con imprese e con altre Università; inoltre, sono state seguite e supportate 53 proposte di brevettazione¹².

Si è contribuito alla creazione delle 4 Piattaforme Regionali Collaborative per Ricerca e Sviluppo: I-Labs (robotica collaborativa e Industria 4.0), Miracle (ambienti di vita ad elevata efficienza energetica e smart environment), Bio-bank (medicina personalizzata) e Marlic (nuovi materiali ecosostenibili); inoltre, si evidenzia il progetto Fermo-Tech, laboratorio per l'Innovazione ed il Trasferimento Tecnologico nel centro-sud delle Marche, finanziato dal Comune di Fermo e con la collaborazione dell'Ente Universitario del Fermano. Relativamente alla realizzazione di progetti digitali, si riscontrano tre iniziative finanziate per lo sviluppo di Digital Innovation Hub Europei, finalizzati al Trasferimento Tecnologico in ambito locale (Industria 4.0) e nazionale (Ambient Assisted Living e Settore delle Costruzioni).

È stato avviato il progetto Smart Village per la messa a punto di un modello innovativo di assistenza sociale e sanitaria integrata a livello domiciliare e per la prevenzione di "eventi acuti"; sono stati acquisiti 12 milioni di euro, mediante misure nazionali e locali, che permetteranno di sperimentare il modello su circa 500 utenti delle province di Fermo, Ascoli, Macerata ed Ancona.

Ancora, si sono svolti incontri con 144 imprese al fine di valorizzare la ricerca e la proprietà industriale sviluppata in Ateneo, con particolare attenzione alle Micro, Piccole e Medie Imprese del territorio¹³. Come già rilevato nella relazione dello scorso anno, nelle Marche la cultura imprenditoriale è stata formata ed indotta da comportamenti di differenti tipologie di soggetti (mezzadri, artigiani, intermediari del commercio) ed un ruolo determinante può e deve essere svolto dall'Università, nel favorire processi di co-creazione del valore. In questa prospettiva si pone il consolidato progetto "Contamination Lab", anche in collaborazione con gli altri Atenei della Regione. Un recente intervento, grazie ad uno specifico finanziamento della Fondazione Cariverona, ha determinato la nascita della Fondazione Universitaria per lo Sviluppo Imprenditoriale, per supportare la valorizzazione di spin-off e di brevetti, anche avviando la collaborazione con l'acceleratore AC75 che sta ottenendo risultati lusinghieri nella "silver ageing economy", anche supportato da Cassa Depositi e Prestiti.

Non può sfuggire nell'ambito della terza missione, la collaborazione con il servizio sanitario regionale e con l'INRCA; l'Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche è stata riconosciuta da Agenas come la migliore struttura ospedaliera italiana. Ringraziamenti per la collaborazione e per i risultati vanno al Direttore Generale che ha terminato il suo mandato, Dott. Michele Caporossi, ed auguri per l'inizio di nuovo mandato al Dott. Armando Gozzini. Come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, da sottolineare il grande impegno di tutte le componenti della Facoltà di Medicina nella gestione della pandemia.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nel 2020 il processo di internazionalizzazione è stato caratterizzato da un forte rallentamento per i noti motivi; molte risorse dedicate a questo settore sono state impegnate per offrire assistenza a chi stava svolgendo un periodo di studio o tirocinio all'estero, nell'ambito dei principali programmi di mobilità internazionale, quali Erasmus+ e CampusWorld.

È stato realizzato il Consorzio Erasmus+ Uniadriion Italy, nel quale il nostro Ateneo ha il ruolo di coordinatore delle 12 Università italiane del bacino orientale associate ad UniAdriion (Associazione internazionale delle Università dell'area adriatico-ionica).

¹² È stato vinto il bando MiSE Proof of Concept per la valorizzazione dei brevetti e la conseguente attivazione di società spin-off; 9 brevetti sono stati portati ad un TRL elevato e pronti per essere la base per l'avvio di nuove aziende; inoltre, il nostro Ateneo ha presentato con successo un progetto per il rafforzamento degli Uffici di Trasferimento Tecnologico (bandi emanati dal MiSE nel 2019 e nel 2022).

¹³ Sui rapporti tra Università ed imprese, al fine di favorire processi di innovazione ancora da sviluppare, si veda Banca d'Italia (Firms' innovation and University Cooperation. New Evidence from a Survey of Italian Firms, gennaio 2023).

Rinnovata poi la convenzione tra l'Ateneo e il Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, è stato così possibile il finanziamento di 10 borse di studio per studenti stranieri provenienti dalle Università balcaniche associate ad UniAdrión e di 2 contratti per reclutare docenti negli ambiti disciplinari dell'integrazione europea.

Il nostro Ateneo ha ottenuto dalla Commissione Europea la certificazione ECHE -Erasmus Charter for Higher Education- per il periodo 2021-2027, necessaria per la partecipazione a tutte le azioni del nuovo Programma Erasmus.

Nel 2021 è continuato il percorso verso la totale digitalizzazione dei programmi di mobilità internazionale in ingresso ed in uscita, partecipando attivamente al progetto "Erasmus Without Paper" della Commissione Europea.

Da sottolineare, in particolare, la collaborazione con la Regione Marche per la presentazione delle eccellenze di ricerca in occasione di EXPO Dubai e con la Camera di Commercio delle Marche nell'ambito del consolidato progetto CampusWorld, cofinanziato dall'ente camerale ¹⁴.

L'attività principale per l'anno 2022 è stata rivolta al reclutamento di studentesse e di studenti stranieri, ottenendo buoni risultati, ed al miglioramento dei servizi di accoglienza ¹⁵.

Il nostro Ateneo si è attivato, primo in Italia, per selezionare i futuri partecipanti già al quinto anno delle scuole secondarie superiori; a febbraio 2022 è stato lanciato il progetto UNIVPM "Erasmus Young", che ha riscosso successo tra i maturandi: "i primi 10 pionieri" (matricole che si sono iscritte presso il nostro ateneo a settembre 2022) si trovano attualmente all'estero.

Nel 2022 è iniziata la pianificazione della partecipazione del nostro ateneo all'alleanza "European Universities", l'azione più ambiziosa del Programma Erasmus+, finalizzata a creare campus universitari di livello internazionale.

Sono previste borse di studio e di ricerca specifiche per studenti e docenti colpiti da particolari situazioni di crisi politica nei loro paesi ¹⁶; inoltre, la nostra Università sta partecipando attivamente per supportare la candidatura di Roma ad EXPO 2030.

È stata poi pianificata una campagna di comunicazione, che prevede l'implementazione di un nuovo sito "UNIVPM International" e la promozione mirata sui canali social.

PARI OPPORTUNITÀ

Il triennio 2019-2022 ha visto l'introduzione di importanti strumenti nell'ambito delle pari opportunità, sulla base dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile; in tal senso si pone la *Gender Equality Strategy 2020-2025*, a cui si ricollegano a loro volta la strategia nazionale sulla parità di genere e il riconoscimento del contrasto alle disuguaglianze di genere come una delle finalità trasversali del PNRR.

Il ruolo che l'Università può e deve avere rispetto alla parità di genere permea le tre note missioni, ed è oggi riassunto all'interno del Gender Equality Plan, adottato dal nostro Ateneo nell'ottobre 2021; l'obiettivo è quello di ridurre le disparità di genere esistenti nel mondo universitario e della ricerca e, più in generale, di contribuire alla diffusione e al rispetto dei valori di parità ed equità nella società ¹⁷. Nel corso del primo anno di implementazione del piano sono stati raggiunti importanti risultati: l'istituzione di borse di studio destinate a studentesse immatricolate nei corsi di laurea triennale dell'area S.T.E.M., l'adozione di linee guida per l'utilizzo del linguaggio di genere nelle comunicazioni istituzionali dell'Ateneo, la firma di una convenzione triennale con l'Associazione Donne e Giustizia (responsabile della gestione del Centro Antiviolenza di Ancona), finalizzata all'apertura di uno sportello antiviolenza dedicato a personale e comunità studentesca, la collaborazione con gli Istituti Penitenziari per consentire mediante l'iscrizione ai nostri Corsi di Laurea una nuova opportunità.

È poi interessante sottolineare anche quest'anno i risultati positivi relativi all'inserimento professionale delle nostre laureate, secondo la XXIV edizione dell'indagine Almalaurea; il tasso

14 Altri accordi relativi alla mobilità internazionale sono stati realizzati con Banca Intesa e con la Banca del Piceno.

15 Nella piattaforma per la pre-valutazione dei requisiti degli studenti internazionali per l'a.a. 2022/2023, si sono riscontrate oltre 5.300 candidature, alle quali sono seguite oltre 1.000 domande sulla piattaforma ministeriale University; ne risulta un elevato incremento degli studenti internazionali, di cui oltre il 70% con titolo di accesso acquisito all'estero (contro una percentuale di poco superiore al 20% nel 2019).

16 Borse di studio sono state erogate a favore di studentesse e studenti dell'Afghanistan e dell'Ucraina.

17 È stato evidenziato recentemente che "la compagine femminile è in netta maggioranza tra studentesse e laureate, ma diventa minoranza" nel caso del ruolo di professoressa; infatti, la percentuale delle professoressa associate sul totale è pari al 41%, mentre quella delle professoressa ordinarie è pari al 26% (E. Bruno, Atenei resistenti al gender gap Il Sole 24 Ore lunedì 6 marzo 2023).

di occupazione femminile rilevato è spesso superiore o in linea con quello maschile e, anche quando si verifica un gap a svantaggio delle laureate, questo risulta comunque più contenuto di quanto riscontrato in media a livello nazionale.

SOSTENIBILITÀ

È stato rilevato che l'Università può giocare un ruolo centrale nelle attività di formazione della componente studentesca e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche dello sviluppo sostenibile. Nel 2019 nasce ufficialmente il progetto *UnivPM Sostenibile*, che testimonia l'impegno del nostro Ateneo nel sostenere con convinzione i principi e le azioni volte a divulgare la cultura della sostenibilità, secondo le tre accezioni di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Questo progetto si è rafforzato costantemente negli anni; nel maggio 2020 il nostro Ateneo ha aderito all'accordo della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile e che costituisce un importante esempio di condivisione e di cooperazione tra gli Atenei impegnati sui temi di sostenibilità ambientale e di responsabilità sociale. In collaborazione con la RUS e in maniera congiunta con gli altri atenei marchigiani, l'Università Politecnica delle Marche ha aderito a numerose iniziative, tra cui il *"Climbing for Climate"*, un'escursione in montagna che dal 2019 coinvolge la nostra comunità, con la finalità di discutere problematiche legate al cambiamento climatico, alla perdita della biodiversità e alla valorizzazione dei paesaggi; si è posta particolare attenzione al cambiamento climatico, richiamando tale problematica nel Piano strategico di Ateneo, come proposto dagli Organi di governo.

Nell'ambito della campagna *"Univpm Plastic free"* lanciata nel 2019, il nostro Ateneo ha intrapreso azioni per disincentivare l'utilizzo della plastica usa e getta, ad esempio sostituendo tutti i distributori delle nostre sedi, che ad oggi utilizzano bicchieri di carta riciclabile, implementando il progetto *"Keep Univpm Beautiful"* per una migliore raccolta e gestione dei rifiuti. Questo cambiamento non si limita ad eventi e iniziative, ma è sempre più radicato nella nostra cultura, tanto da essere oggetto di veri e propri regolamenti interni, come quello relativo alle cerimonie di laurea, nel rispetto del progetto "Plastic free".

La divulgazione delle tematiche di sostenibilità è stata implementata all'interno della comunità, ma anche all'esterno di essa, coinvolgendo studentesse e studenti della scuola secondaria di secondo grado, mediante i progetti di orientamento. A partire dal 2019 è stato realizzato, con cadenza annuale, il corso dal titolo *Strategie di Ateneo per la Sostenibilità*, rivolto al personale tecnico e amministrativo, che ha visto negli anni un continuo incremento nel numero dei partecipanti. Nel dicembre del 2021 è stato per la prima volta organizzato il workshop dal titolo *#MISSIONE SOSTENIBILITA'* per raccontare il nostro impegno in tale ambito; attualmente, circa il 40% degli insegnamenti affronta tematiche di sostenibilità ambientale ed economica, grazie anche alla attivazione di corsi di laurea specialistica su queste tematiche e alla recente adesione, nell'ottobre del 2022, al *Dottorato Nazionale in Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico*.

Il nostro contributo ad una società in "metamorfosi"

Il sistema socio-economico è stato caratterizzato negli ultimi anni da forti accelerazioni di trasformazione, non prevedibili, che hanno richiesto processi di adattamento rapidi, connessi ad un'elevata flessibilità delle strutture organizzative. Questo, anche a fronte di nuovi paradigmi rispetto a quelli tradizionali, che avevano caratterizzato il modus operandi della nostra Università¹⁸.

In questa prospettiva si possono individuare quattro strategie, sottolineando la centralità delle studentesse e degli studenti nel nostro agire.

La prima si può definire di "Conversione", in considerazione dell'elevato numero di NEET; obiettivo è quello di "convertire" la componente giovanile che non studia e non lavora in "matricole universitarie", anche individuando specifici percorsi.

Una seconda strategia è quella di "Mantenimento"; a fronte dei flussi crescenti che stanno caratterizzando molte aree del Paese (da sud verso nord ed anche dalla nostra regione) e questo anche di studentesse e di studenti - il che significa perdere i residenti del futuro - diventa fondamentale evidenziare il livello qualitativo dell'offerta formativa, nonché le opportunità che vengono offerte ed anche la qualità della vita che i nostri territori consentono.

Una terza strategia è quella di "Attrattività"; in questo caso l'obiettivo è quello di attrarre la componente studentesca internazionale.

Una quarta strategia, strettamente interconnessa con le altre e non sempre oggetto della necessaria attenzione, si può definire di "Accompagnamento", volta a prevenire le varie problematiche che si possono verificare ed anche recuperare i "possibili abbandoni", crescenti negli ultimi anni. Proviamo ora a delineare alcuni interventi volti alla realizzazione degli obiettivi strategici definiti.

Un approccio "condiviso" alla comunicazione

Un aspetto da evidenziare è che i valori delle nostre Università devono essere fortemente comunicati, anche in risposta alle Università telematiche. Per quanto ci riguarda, dobbiamo diffondere i risultati ottenuti sul piano della ricerca, della didattica, della valorizzazione del territorio, per favorire l'incremento della percezione della qualità che oggi caratterizza il nostro Ateneo, sia a livello nazionale che internazionale. Ciò può essere realizzato mediante differenti canali di comunicazione, webinar, workshop e laboratori, anche aperti alla cittadinanza e ricorrendo ai vari social media. Al tempo stesso, efficaci risultano azioni volte a sottolineare l'importanza della frequenza universitaria, l'utilità dello studio - non solo dal punto di vista culturale, ma anche economico -, la rilevanza dell'Università a livello sociale e territoriale, la credibilità del nostro sistema pubblico universitario a livello nazionale ed internazionale; ciò anche con una politica di comunicazione condivisa a livello di sistema. Inoltre, da sviluppare maggiormente il ricorso alla "comunicazione interna", rivolta a tutta la nostra Comunità, nella consapevolezza che una limitata coerenza tra le due componenti (interna ed esterna) rappresenta spesso il principale limite di un'efficace strategia di comunicazione.

¹⁸ Si pensi, ad esempio, ad un'organizzazione del personale piuttosto consolidata da molti anni, al fatto che tradizionalmente si potesse incrementare l'offerta formativa di un nuovo corso di laurea all'anno, al rapporto con le altre università improntato più su un'ottica competitiva che collaborativa, ad un processo di internazionalizzazione soprattutto in "uscita" e non "in entrata", all'idea di realizzare corsi di laurea in collaborazione con altri Atenei, alla opportunità di aprire un ufficio a Bruxelles o addirittura una sede all'estero, o ancora di costituire una Fondazione universitaria per lo sviluppo imprenditoriale.

Il processo di internazionalizzazione “capovolto”

Come abbiamo già rilevato nello scorso anno, il processo di internazionalizzazione dell'Università è stato caratterizzato da numerosi contributi che ne hanno evidenziato differenti aspetti; soprattutto a fronte delle precedenti considerazioni, acquisisce particolare rilevanza la necessità di un potenziamento importante dei “flussi in entrata”, per fronteggiare le preoccupanti previsioni demografiche e per le “ricadute” sul territorio¹⁹. Si segnalano poi varie problematiche con le Ambasciate ed i Consolati, relativamente alla concessione dei visti agli studenti internazionali e che sono condivise in CRUI da numerosi Atenei. Non può sfuggire che per realizzare questo obiettivo è necessaria una specifica strategia, che definisca in primo luogo i mercati-paesi di maggiore interesse per il nostro territorio e per le nostre Università²⁰; una prospettiva interessante in tal senso può essere rappresentata dall'apertura di una sede in un Paese straniero, in collaborazione con altri Atenei e con il contributo dei vari Ministeri interessati. Viene ancora sottolineato che l'adozione di una strategia tanto complessa quanto ambiziosa, come quella delineata, richiede un impegno che un singolo Ateneo non può affrontare autonomamente; questa deve essere strettamente interconnessa con l'agire dei vari soggetti pubblico-privati interessati, relativamente ai temi infrastrutturali, logistici (in senso lato), di accoglienza e di servizi.

Il ricorso alla necessaria collaborazione istituzionale

Nel triennio 2019-2022 sono stati realizzati molti progetti di collaborazione culturali e scientifici con le varie città universitarie che ospitano le nostre sedi (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro, San Benedetto del Tronto), oltre che interventi volti a promuovere ed incrementare l'attività didattica; si sono avviate numerose collaborazioni con i Comuni del territorio marchigiano per lo sviluppo di progetti di innovazione e sviluppo territoriale, anche a valere sui fondi PNRR²¹.

È evidente il ruolo dell'Università per le nostre Comunità, sia in termini di impatto sociale, che economico; in questi anni sono state realizzate varie attività con numerose Istituzioni; a titolo di esempio, la realizzazione del Bilancio Sociale con la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Ancona ed altre iniziative in collaborazione con la Prefettura di Ancona, la Corte dei Conti, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri, le Scuole della Marina Militare, la Polizia di Stato, i Vigili del Fuoco, la Camera di Commercio delle Marche e diverse associazioni di categoria. Si riscontra inoltre un proficuo rapporto di collaborazione con il governo della Regione Marche; da evidenziare l'impegno profuso dal Presidente dott. Francesco Acquaroli e dal Commissario straordinario alla ricostruzione Sen. Avv. Guido Castelli per aver inserito tra le opere strategiche il palazzo che ospitava il Rettorato, compromesso dal sisma, consentendo un finanziamento superiore a 12 milioni di euro. Un ringraziamento alla Fondazione Cariverona, che ha finanziato in modo consistente l'assunzione di ricercatori universitari e la partecipazione all'acceleratore AC75.

19 L'OCSE ha elaborato un indice di attrattività di stranieri con master e dottorati, basato su accessibilità ai permessi di soggiorno, inclusività e capacità di accoglienza di famiglie straniere. L'Italia purtroppo è fanalino di coda di questa classifica, piazzandosi davanti solo a Grecia, Messico e Turchia. L'estensione delle agevolazioni fiscali del rientro dei cervelli italiani a tutti i talenti stranieri, un sistema di permessi di soggiorno e un accesso alla naturalizzazione facilitata per cervelli e innovatori, l'accesso a tutta la burocrazia pubblica in lingua inglese ed un'istruzione scolastica pubblica con alcune classi in inglese sono esempi di politiche a basso costo che permetterebbero il cambio di paradigma dalla fuga alla circolazione dei cervelli” (M. Anelli, Dalla fuga dei cervelli alla circolazione. Un passo per lo sviluppo del Paese, Il Sole 24 ore, 16 febbraio 2023).

20 Ma l'internazionalizzazione della didattica non si può limitare all'introduzione di corsi di laurea in lingua, imitando modelli didattici di altre università come quelle anglosassoni; essa richiede l'adozione di misure, sul piano organizzativo e amministrativo, funzionali ad assicurare percorsi formativi di qualità.

21 Un esempio è rappresentato dal “Montalto Lab”, progetto bandiera regionale per il rilancio dei piccoli Comuni.

Il network universitario: un cambiamento di prospettiva

I processi di aziendalizzazione realizzati in maniera non corretta ed un diffuso processo di competizione hanno portato molte Università a realizzare strategie collusive, anche indotte dalle modalità di finanziamento; ciò ha determinato effetti particolarmente negativi sul sistema nel suo complesso (basti pensare alla moltiplicazione di corsi di laurea simili in territori vicini). Con orgoglio posso dire che questa generazione di Rettori ha superato il tradizionale approccio alla competizione, cercando di sviluppare rapporti di cooperazione; questo sia a livello internazionale che nazionale, mediante la realizzazione di partnership. Esempi sono gli accordi con l'Università di Camerino volti a organizzare un dottorato di ricerca sui materiali compositi, ai corsi di perfezionamento progettati e realizzati con l'Università di Perugia e dell'Aquila in un nuovo contenitore "Situm, al confine tra le due regioni", ai corsi di Laurea inter-ateneo proposti a Pesaro con l'Università di Urbino e quelli con le Università di Macerata e di Urbino che hanno l'obiettivo di individuare percorsi comuni nella ricerca e nella didattica. Si è contribuito all'avvio del progetto Vitality (Ecosistema per l'Innovazione Territoriale Marche-Umbria-Abruzzo) e che ha poi coinvolto anche il Molise, finanziato dal PNRR Missione 4, per sviluppare attività di Innovazione, Trasferimento Tecnologico e Creazione di Imprese²²; rapporti di collaborazione sono stati poi sviluppati anche con le Università della Regione Lazio. Come più volte sottolineato, siamo profondamente convinti che il sistema universitario deve collaborare per realizzare progetti innovativi, non solo nella ricerca, ma anche nella didattica, nei modelli organizzativi e nella *realizzazione di strategie integrate*. E questo è stato realizzato in molti casi e per *differenti iniziative* e voglio ringraziare tutti i Rettori, in modo particolare quelli che sono con noi e che ci hanno onorato con la loro presenza.

Il potenziamento dei servizi "allargati"

Compito dell'Università non è solo quello di trasmettere competenze e valori, ma soprattutto di formare "persone" e quindi di contribuire alla crescita culturale e professionale, ma anche personale ed umana, soprattutto ponendo attenzione alle "fragilità". In questa prospettiva si pongono i servizi di counseling psicologico, che abbiamo attuato e che intendiamo potenziare; inoltre, i concerti organizzati con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e con la Società Amici della Musica Ancona, aperti alla nostra Comunità, oltre numerose iniziative di natura culturale, anche in questo caso da accrescere. Il Coro universitario del C.R.U.A. sta coinvolgendo in modo diffuso le nostre studentesse ed i nostri studenti, con buoni risultati.

Altri interventi, che acquisiscono una crescente importanza, riguardano l'orientamento e l'assistenza "in itinere", a fronte delle problematiche e delle difficoltà che possono nascere durante il percorso di studio.

²² In questo caso, fondamentale è stata la costituzione dell'Hub Abruzzo-Marche-Umbria (HAMU) che, fondato dalla nostra Università e da quelle di Perugia e dell'Aquila, ha poi coinvolto tutti gli altri Atenei del territorio.

Un'organizzazione, in cambiamento, da “monitorare”

La complessità che ha caratterizzato il modus operandi del sistema universitario, richiede l'adozione di modelli organizzativi flessibili, in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti e coerenti con le strategie adottate. È stato proposto un nuovo modello, la cui attuazione dovrà essere monitorata per attivare gli eventuali interventi, con l'obiettivo di perseguire una più forte integrazione tra le strutture dell'Amministrazione centrale (termine da abbandonare, quest'ultimo) e le Strutture Dipartimentali (considerate erroneamente “periferiche”).

In alcuni casi, soprattutto in passato, è prevalsa quasi una contrapposizione tra queste configurazioni organizzative, che non ha alcun senso; l'adozione di una struttura a matrice, senz'altro più complessa rispetto ad una “funzionale”, può favorire lo sviluppo di un'unica organizzazione integrata, che si fonda sui “processi”.

Debitore sempre nei confronti del nostro Ateneo, per le opportunità che mi ha offerto, cercando di restituire con impegno quanto ricevuto a tutta la Comunità universitaria, ringraziando per l'attenzione, la sensibilità ed il supporto che le persone vicine mi hanno trasmesso, anche nei momenti più difficili, mettendo sempre al centro del nostro agire la componente studentesca, con entusiasmo, con forte entusiasmo, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2022-2023.



Università
Politecnica delle Marche
A.A. 2022/2023